


## ***Cari lettori, carissimi Soci di Biblia,***



*pochi mesi fa sono stata ricevuta dal Direttore Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Direzione Generale per i beni librari, degli istituti culturali e il diritto d'autore) dott. Maurizio Fallace. *

*Alla mia solita affermazione «la Bibbia è un testo tanto importante quanto poco letto», mi ha risposto: «è vero, ma lo stesso si può dire anche per la Costituzione Italiana di cui quest'anno si celebra il 60° anniversario».*

*Poi ci ha lanciato la sfida a trattare questa materia. L'idea mi è sembrata ottima e opportuna e ne ho subito messo al corrente il Consiglio direttivo e i membri del Comitato Scientifico, i quali sono stati pienamente d'accordo e hanno predisposto 'al volo' il programma qui riportato.*

*Si tratta, come si può vedere, di un confronto solo parziale fra Bibbia e Costituzione, come può avvenire in una breve giornata di studio. Ritengo, però, che l'argomento sia di tale importanza e i che i relatori invitati siano di tale spessore da invitarvi calorosamente a partecipare per contribuire, con la nostra specificità, a celebrare questo compleanno.*

*Il 'contorno' che vi proponiamo è una serata per stare insieme, con un semplice buffet e un recital a cura di un gruppo scout di Roma. Il giorno dopo, chi lo desidera potrà partecipare a una visita guidata al Quirinale, dove speriamo di poter avere il piacere e l'onore di un breve incontro con il nostro Presidente della Repubblica (se siamo numerosi ci dovremo dividere in due gruppi: mentre il primo visiterà il Palazzo, all'altro verranno illustrate le attigue chiese di S. Andrea al Quirinale e S. Carlino alle Quattro Fontane. Ci si riunirà per l'auspicato incontro con il Presidente e poi si scambieranno le parti)*

***Vi aspettiamo numerosi. Cordialmente,***

***La Presidente di BIBLIA***

***Agnese Cini Tassinario.***

*Vedi il suo arrivo sulla Piazza del Quirinale *

***- Vedi appresso il Programma e la Scheda di iscrizione -***

*Segue %*

# BIBLIA E COSTITUZIONE

28-29 novembre 2008, Complesso dei Dioscuri, via Piacenza 1, Roma

Giornata di studi organizzata da BIBLIA, Associazione laica di cultura biblica,  
in occasione del 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana.

Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

---

## Venerdì 28 novembre 2008

### ore 09,00 – 13,00

- *Introduzione ai lavori*, MAURIZIO FALLACE, Direttore Generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore, Roma.
- *La Bibbia e il patto sociale*, MARIO MIEGGE, Prof. emerito di filosofia teoretica, Università di Ferrara.
- *La radice biblica delle prime Costituzioni*, MASSIMO RUBBOLI, Dipartimento di Ricerche Europee, Università di Genova.
- *La nascita della Costituzione italiana*, VALERIO ONIDA, docente di Diritto Costituzionale, Università degli Studi di Milano.

Pranzo libero.

### ore 15,00 – 19,00

- Tavola rotonda: «A proposito di alcuni grandi valori costituzionali»:

*art. 3 (pari dignità sociale di tutti i cittadini)*, PIERO CODA, Presidente dell'Associazione Teologica Italiana e Preside dell'Istituto Universitario "Sophia", Loppiano FI;

*art.10 (lo straniero in Italia)*, MARIA IMMACOLATA MACIOTI, Facoltà di Sociologia, Università La Sapienza di Roma, dirige Master Immigrati e Rifugiati;

*art. 8 e 19 (libertà religiosa)*, DOMENICO MASELLI, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia,;

*art. 27 (funzione rieducativa della pena)*, MARIA TERESA SPAGNOLETTI, Tribunale per i Minorenni, Roma.

Modera GIANCARLA CODRIGNANI, saggista, Bologna.

### ore 19,30 – 22,30

Buffet e recital *StoriEmigranti*, a cura del gruppo scout Roma 8.

## Sabato 29 novembre 2008

### ore 09,00

Visita guidata al Quirinale

-Il costo è di 30 € a testa per la giornata di venerdì e le visite di sabato, più 20 € a testa per la serata di venerdì (buffet e spettacolo), di cui occorre inviare 10 € a testa, non restituibili, insieme alla scheda di iscrizione. (Vedi successiva pagina)

Agli iscritti che lo desiderano saranno forniti indicazioni per il pernottamento -

### ***Relazione, di Laura Ferrari***

Quando ho letto il titolo della giornata di studi organizzata da Biblia a fine novembre a Roma, mi sono detta che si voleva mettere la Bibbia dappertutto, scomodando anche l'anniversario dei 60 anni della nostra Costituzione. Poi ho letto meglio il programma, ho pensato ai miei alunni di terza media ai quali, oggi più che mai, è doveroso ricordare l'importanza della Costituzione e soprattutto dei suoi nuclei fondanti, a mia madre novantenne che è stata testimone del passaggio dalla Monarchia alla Repubblica e al magico momento dell'entrata in vigore della nostra carta costituzionale. Ho ripensato alle tappe che hanno portato alla redazione della carta, rileggendo anche il discorso che Piero Calamandrei tenne nel 1955 agli studenti milanesi all'Umanitaria.

Non ho tralasciato nelle motivazioni all'iscrizione anche le possibilità di visitare il palazzo del Quirinale e di rivedere amici con i quali ho condiviso il viaggio in Siria e Giordania.

La sala che ha ospitato la giornata di studio nel palazzo dei Dioscuri, giornata piovosa e grigia, era, come primo impatto, fredda e austera; poi le parole appassionate dei relatori l'hanno riscaldata e mi hanno fatto rivivere le tumultuose sedute dell'Assemblea Costituente che ha stilato articolo per articolo la nostra Costituzione, limando e discutendo anche sulla singola virgola o su parole tipo «l'Italia ripudia la guerra» come espressione che mette in luce la passione di coloro che l'hanno scelta in quel particolare momento storico.

Nelle parole introduttive è stato sottolineato come in alcune Costituzioni – ad esempio quella dell'Irlanda e quella dell'Albania – sia presente un esplicito riferimento a Dio e come nel dicembre del 1947 Giorgio La Pira propose di introdurlo anche nella nuova carta costituzionale dell'Italia. Proposta ritirata poi dallo stesso La Pira.

«Come, del resto, Giorgio La Pira vedesse il suo impegno teoretico e di fede non in un'ottica di orgogliosa rivendicazione di una identità contrapposta ad altre identità, ma in un'ottica di unità e di concordia, risulta chiaramente dall'ultimo gesto da lui compiuto alla Costituente, quando, nella seduta finale, prima propose e poi ritirò la proposta di inserire una invocazione a Dio come preambolo della Carta, giustificandosi sul presupposto “che vi fosse una unità, un consenso di tutta l'Assemblea”. Egli aveva voluto – disse - farsi «portatore di pace e di unità»; di fronte al rischio di produrre “la scissione dell'Assemblea”, ritirò dunque la proposta avendo – egli disse – “compiuto secondo la mia coscienza il gesto che dovevo compiere”» (dal testo della conferenza tenuta da Valerio Onida nell'Aula Magna dell'Università di Firenze il 5 novembre 2007).

Altri riferimenti sono stati compiuti in relazione al significato di democrazia rifacendosi a Erodoto e a Socrate e al fatto che l'urgenza dell'agire non ebbe influenza o non abbia escluso l'urgenza del capire la situazione dell'Italia di quel periodo.

Il professor Mario Miegge ha enucleato il significato dell'importanza del patto, riferendosi in particolare al Patto/Alleanza tra Dio e il suo popolo che ha portato all'atto di fondazione di una nuova nazione, anche quella volta nata da una liberazione.

L'intervento del professor Massimo Rubboli ha sottolineato come «la tradizione costituzionale americana si articolò come variante della teoria e pratica costituzionale inglese, nell'interpretazione dei gruppi radicali protestanti ai quali appartenevano molti dei primi coloni inglesi in America. ðI patti (*covenants*) politici dei coloni derivavano dai *covenants* della fine del Cinquecento e dell'inizio del Seicento e questi, a loro volta, facevano riferimento alla teologia del Patto dell'Antico Testamento. Il fatto che questa tradizione sia stata modificata, arricchita e differenziata come conseguenza di esperienze coloniali comuni, dell'influenza di teorie politiche Whig, dell'Illuminismo e della Common Law inglese, oltre che degli eventi politici e dei problemi che derivarono dall'indipendenza, non deve far dimenticare le sue radici religiose».

Il professor Onida, già Presidente della Corte Costituzionale, ha evidenziato come la base costituente di una comunità politica sia l'uguaglianza, come vengano prima i diritti della persona e poi la comunità costituita. Insomma la centralità della persona come individuo, ma nella socialità.

Gli interventi proposti nella tavola rotonda del pomeriggio hanno sottolineato come possono venire applicati e attualizzati sempre alcuni grandi valori istituzionali come la pari dignità sociale di tutti i cittadini, la libertà religiosa e l'essere straniero, senza dimenticare la funzione rieducativa della pena.

Infine come non fare riferimento alla figura della moderatrice, Giancarla Codrignani, che ha saputo con passione, competenza ed estrema sensibilità farci ricordare l'importanza, che non deve essere mai accantonata, delle motivazioni storiche, sociali, politiche della nostra Costituzione?

La serata si è conclusa con lo spettacolo, proposto dal gruppo scout Roma 8, *StoriEmigranti*; qui devo aggiungere che ho quasi pianto, non tanto per il contenuto dello spettacolo, ma per la passione, l'impegno, la "compassione" che hanno dimostrato i ragazzi e le ragazze. Un grande segno di speranza e di certezza che le nuove generazioni non hanno dimenticato e non devono dimenticare i principi fondanti della nostra carta costituzionale.

*Laura Ferrari*

### ***Parte conclusiva dell'intervento di Giancarla Codrignani***

«[...] Oggi il futuro incute paura, immersi come siamo in una fase di cambiamento epocale, e riappare, equivoco, il bisogno del sacro. La crisi economica globale contribuisce a rimettere in discussione i principi conclamati non solo delle religioni, ma delle stesse costituzioni nazionali, mettendo a rischio uguaglianza, libertà, giustizia, pace nei diversi paesi. Davanti ai "poteri forti" si ricompone la tradizionale inevitabilità della logica padrone/servo e amico/nemico e va in crisi la fede laica in una società senza più dominatori e dominati che sarebbe nata dal travaglio di guerre e lotte sociali, dittature e stragi ormai inaccettabili. Anche Latouche - cfr. *Il pianeta dei naufraghi*- sostiene che pure noi, che continuiamo ad aspirare ad una società liberata, siamo impediti dal neoliberalismo a pervenire a formulare un progetto correttivo.

Cedimento, dunque, della democrazia ad opera di società così poco "vitali" - per usare un aggettivo rubato a Etty Hillesum - condizionabili da paura e rabbia, impreparate a difendere i diritti. Conseguenza di peccati non recenti. Pierpaolo Pasolini diceva, negli anni Cinquanta del secolo scorso, che "viviamo in uno strano periodo in cui l'urgenza dell'agire non esclude, anzi richiede assolutamente, l'urgenza del capire". È necessario, dunque, mettere in opera tutte le possibilità di reagire con chiara consapevolezza nel momento presente, senza cedere al pensiero unico e senza confondere i piani.

Fin dai giorni della Costituente ci furono cattolici che avvertivano il bisogno di mettere la Costituzione italiana sotto la custodia del nome di Dio, come in testi delle democrazie più antiche. Il problema si ripropone anche in Costituzioni recenti come quella albanese ("Noi, popolo albanese, orgogliosi della nostra storia, con fiducia in Dio e negli altri valori universali...") oppure nella proposta della destra statunitense di riconoscere Dio come "fonte sovrana del diritto, della libertà, del governo" e sembrano sottrarre al legislatore autonomia e laicità. La giustizia e le leggi, infatti, vengono espresse - dopo il 1789 - "in nome del popolo" che elegge i suoi rappresentanti, e non di un sovrano che, perfino in nome di Dio, dettava la legge ai sudditi. Dopo la liberazione dal fascismo, che, soppresso il pluralismo e le autonomie individuali e locali, aveva imposto un totalitarismo che in nome della politica di potenza calpestò il diritto internazionale e condusse alla guerra, i costituenti italiani delle varie parti politiche ripristinarono le libertà, istituirono i diritti sociali e ripudiarono la guerra, costruendo una struttura istituzionale fondata sulla divisione, articolazione e distribuzione dei poteri. I lavori preparatori della Costituzione italiana, a questo proposito, ricordano che il 22 dicembre 1947 un esponente cattolico come La Pira chiese, alla fine dei lavori, l'introduzione di un mini-preambolo introduttivo: "In nome di Dio il popolo italiano si dà la presente Costituzione". Ma fu La Pira stesso a ritirare la proposta, quando colse il pericolo di divisioni, a significare la rilevanza fondamentale del criterio della laicità. Su questa base un altro cattolico come Giuseppe Dossetti ebbe a dire, in tempi più vicini, "Se i dieci comandamenti fanno cilecca, state almeno alla Costituzione".

La Bibbia ha una trasmissione più che secolare, millenaria. La Costituzione ha sessant'anni. Non si rinnegano le eredità che contano, ma la Costituzione giovane la si applica con leggi coerenti e con la coscienza della cittadinanza.»

*Giancarla Codrignani*